

forte; sani erano i suoi genitori, sani i costumi e le tradizioni della città natale: Asti romana sorgente con le sue chiese e le sue torri medioevali fra colli feraci dove il sole si concentra nei vini schietti e dove tante battaglie furono combattute nel corso dei secoli.

Alla nascita di Umberto Cagni Torino era ancora la capitale del regno da poco costituito. Ma nella giovane nazione il senso unitario era debole per la scarsa fusione dei vari elementi regionali, e il nuovo Stato risentiva profondamente della recente scomparsa del conte di Cavour. Quasi tutti i protagonisti del Risorgimento erano ancora sulla breccia per continuare l'opera del grande predecessore, ma la loro generazione era in declino per la stanchezza dell'immenso sforzo compiuto e quasi stupita e sgomenta di fronte al suo sogno giovanile realizzato. Al territorio del regno mancavano le Venezie e Roma, mentre erano perdute Nizza e la Savoia. Premeva sempre più urgente il problema della capitale; poi bisognava consolidare il frutto delle guerre, dei martirii, dei sacrifici. Ma la percezione degli scopi immediati o lontani era molto confusa, incerti i metodi per raggiungerli mentre i problemi da risolvere incalzavano infiniti e di sconcertante difficoltà: fondere gli spiriti, cioè fare gli Italiani, sistemare le finanze in disordine, creare un esercito ed una marina con tutti i nuclei delle forze armate preesistenti nei diversi Stati della penisola, superare i regionalismi, reprimere il brigantaggio, sormontare interessi di consorterie, migliorare l'agricoltura, creare l'industria, vincere formidabili inerzie accumulate nei secoli di disunione, riformare, unificare le leggi, dare scuole al popolo analfabeta e tutto un nuovo ritmo vitale al Paese per sottrarlo dalla tutela delle potenze straniere. Dalla inesauribile riserva del volontarismo italiano continuavano a sprigionarsi le generose iniziative garibaldine, spesso in contrasto con la prudenza necessaria e non necessaria del governo. Proprio nell'anno della nascita di Cagni Francesco Nullo correva insieme con Caròli ed altri pochi ad una impresa disperata per l'indipendenza della Polonia e vi periva mentre Garibaldi era fermo a Caprera dopo la ferita d'Aspromonte. Tutto pareva fragile ed in-